

PREZZO DELLE ANNOZZAZIONI  
DA PAGARSI ANTICIPI STAMPATE

	3 mesi	6 mesi	1 anno
Torino, lire nuove	12	22	30
Stati Sarali, franco	13	24	34
Altri Stati Italiani ed Estero, franco al confine	14	27	36

Le lettere, i giornali, ed ogni qualsiasi annuncio da inserirsi dovrà essere diretto franco di posta alla Direzione del giornale LA CONCORDIA in Torino.

# LA CONCORDIA

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO  
in Torino alla Tipografia Cantoni contrada Duca  
grassa num. 52 e presso i principii di Prati  
Valle Provenza, negli Stati Italiani ed all'Estero  
presso tutti gli uffici Postali.  
Nella Pavesina, presso il signor G. P. Vassena.  
A Roma, presso P. Paganì impiegato nelle Poste  
Pontificie.

I manoscritti inviati alla Direzione non verranno restituiti.  
Prezzo delle inserzioni, cent. 25 ogni riga.  
Il Foglio viene in luce tutti i giorni eccetto  
domeniche e le altre feste solenni.

TORINO 28 APRILE.

DIETA GERMANICA DI FRANCOFORTE

19 aprile — *Pagenstecher* per incarico di una commissione aveva abbozzato una risposta all'indirizzo del governo provvisorio di Milano ai Tedeschi; e nella quale egli esprimeva la simpatia degli Alemanni per la libertà dell'Italia; ma nell'istesso tempo corregge l'errore di credere l'Austria attuale identica col caduto governo di Metternich; e manifesta che la Germania respingerà validamente qualunque attacco alla sua quiete, alla sua indipendenza, alla sua integrità.

Quindi s'alzò primo *Schuselka* a dire: la guerra non essere austro-italica, ma germanico-italica (per l'invasione dei corpi franchi nel Tirolo); l'Italia essere per l'Austria un antico retaggio; l'Austria vorrebbe di buon animo rinunciare a questo infelice possesso; desiderare cordialmente la nazionalità, la indipendenza dei Lombardi. La Lombardia è sempre stata del resto il paese meglio amministrato dell'Italia; essa non si è sollevata contro il sistema ora abbattuto, ma si è vilmente e proditoriamente ribellata, subito dopo che tutte le libertà le furono accordate, che essa medesima aveva innalzati evviva all'imperatore, aveva fatto illuminazioni. Tuttavia egli riconosce il diritto dei Lombardi all'indipendenza. Si sono già iniziate trattative di pace, ma questa pace deve essere conclusa colle armi alla mano. Ma adesso non è il tempo di scambiare parole lusinghiere cogli Italiani, che non ha guari gridavano il loro *Morte ai Tedeschi!* ed ora per la prima volta cominciano a separare dai Tedeschi gli Austriaci, lusingando quelli.

*Wiesner*. Mentre i Lombardi ci avvillupavano colle loro nubi d'incenso, le loro bande guerresche invasero il Tirolo. Quell'indirizzo dei Milanesi non è degno di alcuna risposta: dobbiamo anzi esternare la nostra indignazione per una simile doppiezza, per si brutta politica. Ma ai Tirolesi che difendono il terreno della Germania, innalziamo lodi e diciam loro: Voi siete con noi per l'onore, per la libertà della Germania.

*Hübner* cerca piuttosto la causa della sollevazione italiana nella gelosia per Trieste: Deve l'Austria abbandonarla ed aspettare l'attacco del suolo Tedesco? Con Trieste sarebbe rovinata gran parte della Germania. Nessuna parola di corrispondenza a quell'abbietto proclama! Anche il conte *Bissingen* si estende sull'odio degli Italiani contro i Tedeschi, e ritiene contraria al voto di questi una risposta al proclama. Esso offende ed insulta il governo austriaco, che pure è un governo Tedesco. Per di più, il detto proclama non fu mandato ufficialmente alla Dieta.

*Pagenstecher*. La risposta era abbozzata già da otto giorni, quando ancora il Tirolo non era invaso, ed approvata da due deputati austriaci (fra questi il sig. Endlicher). Noi non avevamo a far commenti sull'insurrezione lombarda; ma bensì a riconoscere che una nazione quando anch'ottimamente amministrata ha il diritto di sollevarsi contro la dominazione straniera. Del resto, poichè le simpatie dell'adunanza si sono così manifestate, la commissione ritirò pure il suo progetto d'indirizzo.

*Stettmann*: Non dobbiamo umiliare l'Austria, perchè l'Austria è il cuore della Germania, ed una guerra austriaca è una guerra germanica. Ma una buona parola verrà sempre in acconcio, e si prenda l'opportunità per esclamare: voi siete invero sollevati contro l'Austria, ma badate bene, dietro l'Austria siamo tutti noi.

*Reh* si pronuncia contro la revoca dell'indirizzo: la Lombardia gode ora della sua libertà, e voi doveste riconoscere semplicemente ciò che è di fatto. Quanto dite per lo Schleswig-Holstein e per la Polonia si applica anche alla Lombardia. La festa del nostro risorgimento sia la festa della libertà dell'Europa. L'invasione del Tirolo è opera soltanto di qualche centinaio d'uomini: si grida di migliaia! e non ci deve impedire di praticare la giustizia. La proposta del sig. *Reh* tuttavia non è appoggiata, e sta la revoca dell'indirizzo.

Nel leggere il sunto di questa seduta fummo non poco sorpresi dal vedere come alcuni fra i rappresentanti d'una nazione che è tenuta fra le prime di Europa per cultura e rettitudine d'animo, siensi indotti a parlare con tanta leggerezza e con tanto disprezzo della nazione e delle cose che risguardano l'Italia. Noi non ci saremmo mai aspettati dalla Dieta germanica di Francoforte una decisione contro il nobile ed affettuoso indirizzo del governo provvisorio di Milano. Come mai un'assemblea che rappresenta la Germania, la quale è tutta in movimento per farsi libera ed una, e congiungersi in amichevole consorzio colle altre nazioni risorte, potè usare un linguaggio così virulento contro di noi che da lontano la salutiamo e facciam voti perchè ella consegua il fine a cui noi medesimi aspiriamo? Il linguaggio della Dieta non può essere quello della Germania: giacchè la Dieta parlò di noi come avrebbe parlato Metternich e la vecchia diplomazia. La Germania vuole la nazionalità per sè e per tutti i popoli, la Dieta ci chiama *traditori* perchè questa noi pure vogliamo. La Germania corre in aiuto

all'oppressa Polonia e ne domanda apertamente e solennemente l'emancipazione. La Dieta ci minaccia d'un'aggressione e consiglia le popolazioni germaniche e l'Austria in ispecie, a trattare coll'armi alla mano la questione italiana, e taccia di ribellione l'insurrezione lombarda.

La Germania è commossa alla nostra lotta, e generosa applaude alla nostra vittoria; la Dieta s'irrita de' nostri conati e insulta al martirio d'un popolo che cerca redimersi da' suoi oppressori. Il voto adunque della Dieta non è il voto della Germania, la sua sanzione non è quella della Germania. Il codice di cui ella si serve per giudicarci, non è il codice germanico, non è il codice della universale fratellanza che la rivoluzione francese sostituì agli iniqui trattati di Vienna.

Noi siamo sicuri che la Germania protesterà contro quest'atto della Dieta di Francoforte, e crediamo che i signori *Schuselka*, *Wiesner*, *Hübner* e *Bissingen*, trascinati in errore da ignoranza di fatti, non tarderanno a riconoscere la falsità delle loro asserzioni; ed è per questo che noi sottoponiamo alla Dieta alcune osservazioni, le quali varranno a dimostrare quanto male s'apponessero que' suoi membri nel giudizio che portarono della nazione italiana.

La guerra che ora ferve non è Austro-Italiana ma Germanico-Italiana, per il motivo che i corpi franchi italiani invasero il Tirolo. Questa fu una delle prime accuse che risuonò in quell'assemblea, e che fece credere ad alcuni de' suoi membri che noi avessimo con quest'atto violato il territorio tedesco. Noi non sappiamo come *Schuselka* e tutti gli altri deputati germanici che appoggiarono la medesima accusa, non abbiano distinto il Tirolo italiano dal Tirolo tedesco. Chi vuol fare territorio tedesco le *Giudicarie* di Roveredo e di Trento, e grida usurpatrice l'Italia, bisogna che per le stesse ragioni respinga i Danesi perfino dall'opposto Jutland. Finora i nostri volontari non penetrarono che nel Tirolo italiano. È questa una regione che ha con noi comune la stirpe, la lingua, i costumi, gl'interessi, la posizione geografica. I nostri volontari furono accolti come fratelli. Il Tirolo insorse per quel medesimo sentimento di nazionalità, che spinse ad insorgere tutto il regno Lombardo-Veneto, e che spingerà, lo speriamo, quelle provincie italiane che giacciono ancora sotto la dominazione straniera. Qui non s'ha violazione di terreno. Son popoli congiunti di sangue, di lingua, abitanti una medesima terra, che accorrono vicendevolmente in aiuto, e cercano di tutelarsi dal comune nemico. Chiamate violazione di territorio tedesco l'invasione di un centinaio d'Italiani in terra italiana, e non chiamate violazione di territorio un'armata austriaca di quaranta e più mila uomini accampata nel cuore dell'Italia superiore? Ma questa aveva il diritto, rispondete? E chi ce lo dava questo diritto? forse il trattato del quindici? quel trattato che i popoli non segnavano? quel trattato che i popoli non riconoscevano? Dunque invocate a nome de' popoli i trattati fatti contro de' popoli; dunque la nazione germanica di cui voi siete rappresentanti, opererà per mezzo vostro nè più nè meno come avrebbe operato Metternich o l'autocrate della Russia?

Ma supponiamo che i nostri volontari avessero passato il Tirolo italiano ed occupate le gole del Brennero: dovrebbesi quest'atto qualificare di violazione del territorio tedesco? non abbiamo forse il diritto di usare di tutti i mezzi di difesa? non abbiamo il diritto d'impedire che truppe austriache entrino in Italia per scannare ferocemente le nostre popolazioni? Voi non ignorate i feroci assassinii commessi in Milano, in Cremona, in Lodi, in Brescia, in Mantova, in Verona ed in tutti i villaggi della Lombardia! La Dieta non doveva piuttosto maledire queste brutalità che tutta Europa esecra, che disonorano l'umanità, anzichè elevarsi contro una nazione che si difende con tanta dignità, nobiltà e moderazione? Se non negate alla sventurata Italia il diritto di costituirsi politicamente, non dovette pure negarle i mezzi di con-

solidare questa sua costituzione. È l'Italia che invade l'Austria, o è l'Austria che invade l'Italia? È l'Italia che opprime l'Austria, o è l'Austria che opprime l'Italia? Difendete la Polonia contro il Russo, e sostenete l'Austria contro l'Italia? È questa la logica d'una dieta popolare?

Se la Dieta di Francoforte voleva rappresentare veramente il popolo germanico, doveva dire: il dominio dell'Austria in Italia è innazionale, e perciò ingiusto; dunque o l'Austria ritira le sue truppe dall'Italia, o la Dieta dichiara iniqua e contraria ai principii liberali che ella professa l'oppressione austriaca della penisola italiana; questo è il vero linguaggio d'un'assemblea popolare!

« Il proclama de' Milanesi è lusinghiero ed ingannatore; essi ci incensano e gridano morte ai Tedeschi, sebbene ora per la prima volta comincino a separare i Tedeschi dagli Austriaci, tanto « per adularci ».

Ma quest'accusa può ella essere sostenuta in buona fede? I deputati germanici non ignorano a chi fu sempre rivolto il motto di *morte a' Tedeschi*. Essi sanno con quanta cura siasi sempre distinto presso di noi la Germania dall'Austria, e non solo questa da quella, ma eziandio l'Austria considerata come potenza italiana, dall'Austria considerata come potenza germanica. Rientri l'Austria ne' suoi domini, e l'Italia si mostrerà sincera alleata e sorella. Sono adunque false le asserzioni che gl'Italiani abbiano violato il territorio tedesco, che essi nutrano odio per la Germania, che essi cerchino d'ingannare questa generosa nazione adulandola. La guerra non è nè austro-italica, nè italico-germanica, ma è guerra d'una nazione contro un oppressore straniero. Diciamo perfino che non è austro-italica, perchè non è fra la nazione austriaca e l'italiana, ma bensì fra questa ed il dispotismo d'un governo iniquo.

I Deputati germanici, quasi fossero poche tutte queste calunnie, ci dicono traditori perchè i Milanesi insorsero dopo le concessioni di Vienna, dopo le illuminazioni che si fecero per esse, dopo gli evviva che si innalzarono da tutte parti all'imperatore; essi ci chiamano vili, e quindi indegni della loro stima e delle loro parole; *Hübner* che taccia di abbietto il proclama de' Milanesi, attribuisce la sollevazione italiana alla gelosia per Trieste.

Pare impossibile che i deputati germanici in un consesso di tanta importanza abbiano osato affermare con un tuono così risoluto le menzogne le più patenti. Perchè calunniare un popolo quando noi si conosce? Perchè inventare fatti a conforto delle nostre accuse quando questi ci mancano pienamente?

È falso che le concessioni abbiano eccitato in Lombardia illuminazioni ed applausi. È falso che la causa della sollevazione italiana fosse la gelosia di Trieste; è falso che si siano fatti evviva all'imperatore. Se i deputati germanici bramano di sapere la causa dell'insurrezione lombarda, la cerchino negli atti dell'autorità governativa, e la troveranno. I Milanesi, dopo le giornate del 2 e del 3 gennaio (d'incancellabile infamia pel governo straniero) dovettero stare in guardia della loro vita, minacciata continuamente dalla polizia austriaca; per questo si mise mano alle poche armi nella giornata famosa del 18 marzo. I traditori commisero allora la massima delle imprudenze, che riuscì a bene per un vero miracolo; e con 600 fucili da caccia in tutto raccolti fecero fronte a 46000 austriaci e li respinsero fuori delle mura. In altri tempi i Lombardi avrebbero con facilità potuto annichilare le tenui avanguardie che l'Austria teneva a presidio della loro città. Pure essi nol fecero, e, benchè vili e traditori, aspettarono ad attaccare il nemico in tutta la pienezza della sua forza, e lo vinsero. Ecco la storia della sollevazione lombarda e della cacciata degli austriaci.

Le viltà, i tradimenti, le gelosie, le violazioni del territorio tedesco sono nelle parole di alcuni dei membri della dieta di Francoforte, e non in altro; poichè ad onore del vero dobbiamo dire che la santa causa italiana ebbe pure ad anno-

verare fra' suoi difensori in quella stessa assemblea due deputati austriaci, il signor Endlicher, uno dei più dotti della Germania e celeberrimo botanico, ed il signor Reh. Noi li ringraziamo, e speriamo che la loro parola non andrà perduta, e la difesa d'una delle più sventurate e delle più benemerite nazioni europee tornerà a loro grandissima lode.

Lo ripetiamo, quattro o cinque membri della Dieta non formano per noi la nazione germanica. Essi gridano che dietro l'Austria vi è la Germania, e noi rispondiamo che dietro l'Italia v'è il diritto e con esso tutta l'Europa liberale; la Germania non è dietro l'Austria, come potenza invaditrice e dominatrice d'Italia. La Germania è coi popoli liberali. Essa sa che la libertà degl'uni è connessa colla libertà degli altri, come la schiavitù degl'uni è connessa colla schiavitù degli altri. Individui e popoli son tutti solidarii fra di loro. La legge di solidarietà è la legge di fratellanza e di nazionalità. La Germania non viola questa legge, perchè violerebbe se stessa. Se l'Austria vuol essere nazione libera, deve cessare dall'essere nazione tiranna. Ed ella è tale finchè è in Italia. I discorsi della Dieta, invece di scusarla, l'accusano. L'accusano alla Germania, l'accusano all'Europa.

La cattiva accoglienza tuttavia del proclama dei Milanesi nel seno della dieta non deve scemare il nostro coraggio o diminuire il nostro amore per la libera Germania. Ciò nondimeno il modo con cui i rappresentanti delle potenze straniere parlano della risurrezione nostra, deve farci avvertiti, quanto questa ai più di essi incresca. Quindi il bisogno di unirci in strettissimo vincolo fra di noi e di operare colle nostre forze. Non lasciamoci illudere da seducenti alleanze o da dolci parole. Quelle e queste hanno sempre il loro pericolo. Uniamoci, per fare da noi, per combattere da noi, per costituirci da noi. L'unione straniera, il braccio straniero, la costituzione straniera, lo ripetiamo, sono sempre difficili e pericolose.

Ci facciamo un dovere di pubblicare la seguente lettera direttaci dall'illustre Mazzini per richiamare la nostra attenzione sopra alcune linee inserite nel N° del 25 aprile della CONCORDIA, segnate *Carteggio*, ove si dice: *Finora non comparvero (a Genova) le navi che, dicesi, hanno a bordo la banda di 800 operai male intenzionati.* È chiaro, dalla parola *dicesi*, che il nostro corrispondente accennava ad un vago rumore e nulla più. Nel numero seguente la prima frase fu subito corretta in questo modo: *La legione che si aspettava da Marsiglia non senza apprehensione è giunta in questo porto recando amichevoli disposizioni.* Finalmente nel N° del 28 stampammo le seguenti parole del nostro corrispondente: *Da più precise informazioni pare si rilevi che i riscontri avuti dal governo da qualche console sulle intenzioni della nota banda giunta in Francia non fossero esatti. Essa non è un'accozzaglia, come dicevasi, di facinorosi, ma sibbene una riunione d'individui che caldi d'amore per l'Italia corrono a ingrossare la santa crociata che deve scacciare lo straniero dalle terre lombarde.* Lasciamo ora che Mazzini renda alla legione ed al prode suo comandante la debita giustizia; noi, cui sono noti i dolori, le prodezze, il patrio amore dell'Antonini, vi aderiamo pienamente e facciamo plauso da lungi a quel drappello di forti. Non che sconoscere, noi fummo sempre i primi a rivelare, ovunque ci apparvero, il coraggio e il genio italiano, le italiane glorie e sventure. Esse furono e sono gran parte de' nostri affetti, de' nostri pensieri. Chi può dunque non venerare i nostri martiri del patibolo, dell'esiglio e delle prigioni? le anime eroiche che serbarono viva in ogni tempo la fede italiana, e a cui si deve in gran parte il prodigio de' nostri giorni? Qualunque sieno le nostre opinioni sulle presenti condizioni della patria, noi tenemmo e terremo sempre conto della vera e provata democrazia, come non facciamo gran caso di quella menzognera o frivola e puerile sorta ieri dopo la vittoria. Noi apprezzeremo sempre il carattere, l'ingegno, l'opinione di Mazzini, del sommo Italiano che tanto sofferse ed operò per l'Italia; sebbene non possiamo a meno di far voti perchè nelle attuali circostanze si unisca a noi che abbiamo comuni con esso, ci si conceda

di dirlo, la rettitudine delle intenzioni e la grandezza dello scopo finale, che è l'unità dell'Italia indipendente e libera. LA REDAZIONE.

Al Direttore della Concordia

Signore,

In alcune linee inserite nel vostro numero del 25 aprile e segnate Carteggio è parlato della banda d'operai male intenzionati, provenienti di Francia, e scesi, credo, il dì dopo in Genova, per avviarsi qui dove si combatte la guerra dell'Indipendenza.

La mossa fu preceduta da un indirizzo della legione ai loro fratelli italiani, che fu reso pubblico in parecchi giornali, forse nel vostro, e che avrebbe dovuto meritare agli uomini che lo dettarono risposta fraterna anzi diversa dalle misere calunnie diffuse da non so chi, e che mi pesa vedere riprodotte nel vostro giornale.

È duro il discendere dopo lunga assenza, e col palpito di chi cerca e merita amore, sulla propria terra, e incontrarvi calunnie e minacce, ridicole, è vero - di baionette. È duro l'accorrere lietamente, in nome d'Italia, ad affrontare le palle austriache per la libertà del paese, e trovarsi ad un tratto tra volti diffidenti ed irsi, tra gente che accusa la parola e il silenzio d'ingratitudine e d'anarchia.

Milano, 27 aprile 1848.

GIUSEPPE MAZZINI.

Con questo indirizzo scritto dalla Giulia Molino-Colombini alcune nostre concittadine di Liguria e di Piemonte volevano alle generose donne lombarde, che nella lotta fortemente sostenuta mostrarsi e mostrarsi degne della grande impresa.

Eroine di Lombardia!

Il vostro coraggio è meraviglia non solo all'Italia, ma all'Europa! Le vostre gesta pareggiano le Italiane alle Greche, alle Polacche, alle Iberiche.

Le vostre sorelle di Torino e di Genova, coll'entusiasmo nell'animo, con amor di patria in cuore, colla riconoscenza sul labbro, a voi porgono il loro plauso, il loro fraterno amplesso.

Alla narrazione dolorosa delle vostre sciagure spargemmo lacrime, e incoraggiammo i nostri uomini a volare al vostro soccorso.

Gradite, o generose, queste espressioni della vivissima nostra simpatia per voi, e della nostra ammirazione; e siate certe che con lo stesso cuore con cui vi facciamo dono de' nostri cari, siamo preparate a dedicarvi con le sostanze tutte noi stesse per il trionfo dell'eterno diritto della libertà e dell'indipendenza.

fetto, come indivisibili sono e saranno sempre i bisogni e gli interessi della patria comune, l'Italia.

Di Torino, 9 aprile 1848.

Ottavia Burghese-Masino, Sofia Rosari-Deignola, Carlotta Marchionni, Adelaide Longi-Martelli del Mannelli, Riforma De'Carretto-Portale, Nina Verdone, Metilde Jeannin, Elisa Ducloux de Pianzon, Maddalena Cucchi-Gloria, Vittoria Ducloux de Pianzon, Giuseppina Gondolo, Marietta Oliverio, Anna Gressy Mattei, Carolina Celasia, Anna Giamaldi De Cioni-Bozzolini, Bianca Rebirzo, Emilia Sterpone-Rocca, Paola Boccardo, Elisa Biscarra-Faldotta, Francesca Negrotto, Angelica Cugiani-Bainotti, Teresa Doria, Giuseppe Villanis-Sineo, Fanny di Negro-Rabbi-Piovera, Giulia Molino Colombini.

Noi stampiamo un brano di una seconda lettera di Giuseppe Durini che dimostra la benevolenza di quell'illustre cittadino verso di noi, ed è raro esempio in Italia della franca sicurezza con cui gli uomini veramente grandi sanno riconoscere gli errori in cui possono cadere.

Noi lasciamo ai mille di parlare a loro talento di noi, e seguiamo la nostra via: ma la stima di un Durini, l'affetto dei Lombardi ci è caro troppo, perchè permettiamo che ci sieno contrastati senza difesa.

Milano, 24 aprile 1848.

La mia lettera fu da me scritta in un momento di irritazione presso a poco come gli ukasi di Nicolò.

Non lessi io stesso l'articolo che mi fu riferito. Ho creduto che fosse cosa vostra e me ne sono scaldato e giacché dopo di avervi conosciuto personalmente credeva di dovere aspettare tutt'altro da voi.

Aggiungete che in quei giorni io non so quante lettere di Piemonte mi vennero comunicate, le quali mi avevano fatto uscire dai gangheri. Aggiungete che veniva di sentire le ingiurie che si facevano ai Lombardi per costà transitanti, e vedrete il motivo della mia lettera. Spero però che la pubblicazione che avete creduto di farne avrà prodotto l'effetto al quale io miro — la massima concordia possibile.

L'affezionatis. vostro DURINI.

Quando vedemmo così stranamente interpretata quella frase del carteggio della Concordia, noi fummo altamente stupiti e non potendo credere che i Lombardi potessero così scambiar il senso del nostro giornale, abbiamo scritto per avere dei dati precisi. Ora ci risulta che quella interpretazione fu messa in giro da uno di quei filibustieri della stampa che si vanno agitando ovunque trovano occasioni di menar rumore, e quando non ne trovano le fanno nascere; interpretazione che fu poscia accolta così alla leggera come accade sempre in tempi di grande agitazione. Un Lombardo non poteva così pensare della Concordia, e di questo fummo e siamo consolati.

Noi speriamo che i Liguri-Piemontesi stiano in guardia contro i dissidii che i nemici comuni vanno seminando. Ma i nostri fratelli di Lombardia si guardino pur essi da certuni che sotto colore di predicare unione e fratellanza, vanno seminando veleno e diffidenza e ci dipingono noi Piemontesi con colori ben diversi dal vero.

CRONACA ELETTORALE

PERIPEZIE PRIMATICIE DELLA VITA ELETTORALE.

Gli elettori del capo-luogo di Castellamonte, Baldissero e Sale-Castellnuovo in numero di cento venti e in quel torno, dopo i disagi di un viaggio di tre ore convenivano oggi nel capo-luogo di Pont per divenire all'elezione del deputato al parlamento nazionale.

Dopo i tanti anni della più barbara spiazione sofferta per le gravissime colpe de'loro amministratori, sarebbe pur tempo che, retribuendo ciascuno secondo il proprio merito, si rendesse giustizia a queste buone popolazioni; e finalmente non si volessero proverbialmente confondere i monopolizzatori dell'assolutismo, dappertutto ugualmente esecrati, coi veri propugnatori della santa causa della patria, de' quali si vanta quivi pure ed a ragione un non tenue numero.

Castellamonte, il giorno delle elezioni.

D. M. BUFFA elettore.

RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

La Patria pubblica un articolo di Lambruschini in cui si confutano le dicerie spesse dai nostri nemici che il Papa non acconsente che le truppe Pontificie passino il Po, o per mette che lo passino al solo fine d'impedire la ritirata degli Austriaci, non per assaltarli, o non crede santa questa guerra; e allora Pio IX avrebbe la schietta fermezza di non consentirvi, di non cooperarvi col mandar truppe ai confini. Ma la guerra italiana è santa, perchè sostiene il più sacro dei diritti delle nazioni, quello di essere. Perchè sia meno sanguinosa vuol essere subita, veemente, irresistibile, non

(1) A tal proposito vedi l'art. 22 della legge elettorale.

lenta, non molle, non irresoluta. Dunque il cuore di Pio, magnanimamente pietoso, non può non volere che sia guerra pronta e forte, perchè sia guerra breve. Pio IX è il grande iniziatore. Principe italiano, congiungerli la sua spada a quella di Carlo Alberto e Leopoldo; Pontefice della cristianità, insegnerà agli oppressori il nostro diritto d'esser nazione, il loro dovere di rispettarlo; e dirà ai potenti: il regno di Dio incomincia; o riconosce, o trovate dimmi al Dio che abbate i superbi, che dispone i prepotenti del trono, ed esalta gli umiliati.

Un giornale romagnolo pubblica una bella lettera del chiarissimo Terenzio Mamiani al generale Carlo Zucchi, in cui l'egregio filosofo prova nuovamente il grande bisogno che una quantità considerevole di truppe italiane sia schierata sull'Isoneo. L'Austria, sterminata dai campi Lombardi, convergerà ogni sforzo della banda del Tirolo e sulle terre frapposte tra l'Isonzo e la Sava. In tal fazione il re di Napoli potrebbe esser di molto aiuto, siccome il solo principe d'Italia che abbia molte navi a vapore ben costrutte e ben corredate, quindi attissime a bloccare i porti, e far mostra lungo tutte le rive Dalmatiche della nostra bandiera, e trasportare speditamente e dovunque si voglia notabil copia di truppe.

DATI PRESUNTIVI SULLE PASSIVITÀ E SULLE ENTRATE DELLA LOMBARDDIA NEL 1847.

Table with columns for Passività (Debito pubblico, Spese dipendenti dall'amministrazione camerale, etc.) and Attività (Rendite dirette, Rendite indirette, etc.). Totale Entrate: 36,948,153. Totale Passività: 33,165,239. Avanzo netto: 3,782,914.

genza. Aggiungiamo a questi le entrate del Veneto, del Piemonte, del Modenese, del Parmigiano, del Piacentino, aggiungiamo i grandi risparmi che risulterebbero da una amministrazione una e centrale, l'aumento di pubblica ricchezza che nascerebbe dalla soppressione delle dogane, dall'identità di leggi e istituzioni, dall'immensa fioritura a cui salirebbe il libero commercio di queste contrade.

NOTIZIE

TORINO

La Gazzetta Piemontese pubblica quest'oggi il decreto di S. M. da noi annunciato nel numero d'ieri, per cui vien accordata generale amnistia a tutti i delinquenti compromessi negli ultimi torbidi di Savoia.

Lunedì prossimo 1º maggio verrà solennemente installato il Magistrato di Cassazione ne locale per esso adattatosi nel palazzo Paesana. Il quale locale, vuolsi notare di passaggio, sia pella povera ampiezza delle sale quasi sufficienti ai membri stessi del Magistrato, sia pella grandezza con cui è adobbato, ben poco corrisponde all'importanza di quest'ordine giudiziario che gli è puro il supremo del nostro stato, ed una delle istituzioni che sta tanto nei desiderii di tutti. L'economia, massime in questi tempi, noi l'intendiamo; ma l'economia non è la grettezza.

Se si vuole veramente fare delle economie, eccome il modo, che non avremmo creduto di dover suggerire: Poichè dopo le nuove istituzioni di tanto è scemata l'importanza dell'ufficio dell'Avvocato Generale, ed a così poco è ridotto il suo carico, perchè tuttavia si mantenga questo impiegato cui si corrisponde il considerevole onorario di 10,000 lire? perchè, ad esempio degli altri magistrati d'appello, non si confuse questa carica con quella dell'Avvocato Fiscale Generale? Gli è questo il tempo di creare ancora delle sicurezze mentre si promettono tanto, ed il paese ha diritto di pretendere che tanti altri di questi vecchi abusi vengano sradicati, che del pubblico denaro si tenga miglior conto?

Un decreto dato dal quartier generale di Volta il 12 del corrente mese stabilisce che i tribunali di Pretura si denomineranno d'or innanzi tribunali di prima cognizione, i prefetti, i vice-prefetti e gli assessori presidenti, vice-presidenti e giudici di prima cognizione.

Ci viene pure detto che un altro decreto colla stessa data stabilisce delle riforme nel sott'abitto dei Magistrati sostituendovi una zimarra con cingolo, nappino o simili. Che non vi siano proprio delle importanti, dello serio, delle necessario riforme da introdurre in tutto quanto l'ordine giudiziario, perchè s'abbia in questi tempi ad occupare la nazione o il Re di consimili puerilità, scegliendo proprio per soverarla il giorno in cui si cominciava il bombardamento di Peschiera?

Corre voce che un ordine del giorno in data d'oggi alla milizia comunale stabilisca che sei militi per ogni compagnia s'abbiano da scegliere per assistere all'installazione solenne del magistrato di cassazione, e che si detto che s'abbiano a preferire quei militi i quali sono provvisti dell'uniforme. Che vorrebbe significare questa preferenza?

Per noi, poichè l'uniforme per saggia disposizione non è prescritta onde non aggravare di una non necessaria spesa i meno agiati, non vediamo altra differenza fra quelli che sono provvisti d'uniforme e quelli che finora se ne sono astenuti, fuorchè una differenza di condizione di fortuna. E si vorrebbero vedere di consimili preferenze ai tempi che corrono?

CRONACA POLITICA.

ITALIA

STATI SARDI.

Genova, 26 aprile. — Il giorno 24 la popolazione di Voltri accorse ad incontrare la guardia cittadina di Genova, e le presentò una bandiera in segno di fratell'evole unione. Quindi s'avviarono tutti alla chiesa di S. Erasmo, dove si celebrò una messa solenne, dopo la quale il P. Giambattista Giuliani somasco pronunciò un discorso per richiamare gli animi ai sentimenti di pace e di mansuetudine: magnificò la legge del perdono, dimostrando con ciò la sublimità del Vangelo, che non pure ci obbliga al perdono, ma vuole che si trasmuti la vendetta in beneficio. Venne poi a dire del mirabile accoppiamento che si va ognor più rassodando tra la libertà e la religione. Disse che la libertà fa più bella la religione, come la bellezza rende più amabile la virtù, e che la religione assicura i trionfi e la giustizia della libertà. Ma soprattutto raccomandò che si osservasse quel patto di amore che Cristo venne a stabilire in terra, e nel quale sta la sicura speranza del nostro più lieto avvenire.

Dopo le funzioni di chiesa si passarono a rassegna la truppa di linea e la milizia cittadina insieme confusa. Vi fu un pranzo assai splendido nella villa del marchese Antonio Brignole. Gli avvocati Federici e Cabella fecero assai calde allocuzioni al bravo popolo di Voltri, e distesero i loro pensieri a tutta la sacra terra italiana, risvegliando i sentimenti dell'unione e della fratellanza di tutta Italia. Il P. Giuliani si rivolse a questi oratori con parole, che esprimevano l'universale riconoscenza



SIGNORI DEL GOVERNO PROVVISORIO DI MILANO

Firenze fu l'ultima città italiana che, dopo lungo asse-

Viva Milano! Viva il governo provvisorio! Viva l'in-

A tale indirizzo, il governo provvisorio diede questa

FRATELLI FIORENTINI!

Vi siamo grati del nobile pensiero con che avete vo-

Lueta d'essere stata trascelta all'onore d'incominciare

La città di Dante, di Michelangiolo, del Ferruccio non

E insieme vi portiam grazie della particolare onorifi-

Ora tutt'Italia lo seconda, tutt'Italia è congiurata in

Milano piglia di grand'animo, o fratelli fiorentini, il

Casati, Presidente — Bortomeo — Durini — Litta

Strigelli — Guarni — Bettola — Guarnieri

Turioni — Moroni — Rezzonico — Ab Anelli —

Carboneri — Grasselli — Dossi — Correnti, Seg gen

CONSOLATO DI S. M. IL RE DI SARDEGNA

IN VENEZIA

Con recente ministeriale dispaccio, da Torino è perven-

Le ostilità teste intraprese dal reale esercito contro le

In esito degli ordini ricevuti, questo R. Consolato rende

Venezia, 20 aprile 1848

Il Console generale di Sardegna

FACCANONI

Venezia, 20 aprile — Il console sardo si dirigeva al

gruppi, che facevano i più larghi evviva al re Carlo Al-

Questo notizie incuriano voi, o bravi Genovesi! I Ve-

STATI ESTERI

INGHILTERRA

Un serio contrasto è scoppiato fra i governi d'Inghil-

Si sa che il ministero spagnolo, dopo avere ottenuto

Il governo inglese, che ha contribuito alla stabilità del

La politica del governo Whig ha già sofferto un bia-

Il 16 marzo, lord Palmerston ha indirizzato al sig

Signori!

Io vi invito a raccomandare istantemente al gover-

Il ministro plenipotenziario inglese, per obbedire a questo

In conseguenza il presidente del consiglio ha scritto al

Il ministero spagnolo ha preso quest'avvertimento in

In conseguenza il presidente del consiglio ha scritto al

Non si poteva dire più chiaramente a lord Palmerston,

L'affare è a questo punto luttavia la Catalogna sembra

PARLAMENTO INGLESE — Adunanza del 22 aprile

Camera dei Comuni — Il sig G O Connell dice dolerli

Non si poteva dire più chiaramente a lord Palmerston,

Il sig Feargus O Connor fa una violenta apostrofe alla

stampa inglese Infine dice che il bill per la difesa della

Il sig Urquhart annunzia che il 16 di maggio chiede

Il sig Hume annunzia che il 23 di maggio inviterà la

Sir G Grey ottenne di presentare un bill per impedire

La camera indi si aggiorna al primo di maggio

ALLEMAGNA

Berlino, 20 aprile Quest'oggi doveva aver luogo la

Il magistrato (consiglio municipale) fece ieri sera affi-

In mezzo a tutti questi preparativi, l'attitudine del par-

Ciononostante, e senza nulla dettare a questo prin-

Scoppiarono gravi disordini a Breslavia il giorno 17

Lo stato delle cose nel granducato di Posen non si è

L'atto col quale il Re ha consentito alla separazione

Nel mentre che si riorganizza in questa guisa il gran

per il beneficio che da essi principalmente riconosceva

Alli sera tutto il paese a suon di musica andò a fare

Al lunedì i suddetti professori si recarono a visitare

Questa seduta fu cortissima, e vi si compose una forte

fa qualità e lo zelo patriottico di questo candidato

Vari degli agitatori che furono principal causa dei

Sassari, 18 aprile — La Sardegna, a malgrado delle

Qodiamo che vari collegi, interpreti dei sentimenti di

— Ecco il risultato delle nostre elezioni La mag-

LOMBARDO VENETO

La notizia che trascriviamo qui sotto ci sembra contener

Atendola però veduta ieri sera riprodotta da molti giorn

Milano, 20 aprile — Lettere da Bergamo ci avvisano

La mattina susseguente si seppe aver egli ordinato i

Una deputazione dello stato maggiore del provvisorio

Alla porta Sant'Antonio si arrestarono tre individui che

Brescia, 26 — Il fornitore di Peschiera, minacciato

Brescia è inondata da soldati austriaci (Gazz Piem)

Una deputazione del municipio di Firenze presentò

